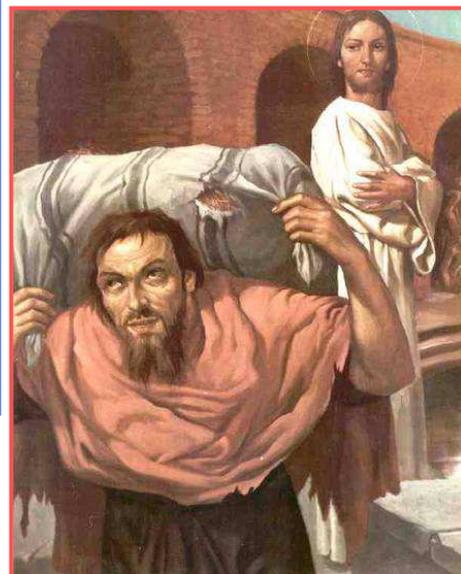


Novara, 14/01/2011

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lectures: Galati 3, 1-14
Salmo 78 (77)
Gospel: Giovanni 5, 1-18

*Alzati,
prendi il tuo lettuccio
e cammina.*



 **Osea 2, 21-22:** *Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fiderò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo invito a vivere la nostra dimensione sponsale. Ci hai detto: - *Ti farò mia sposa, per sempre!*- Il più delle volte, lo pensiamo dal punto di vista individuale “Io e tu”, ma noi siamo la Chiesa, siamo la Sposa. Siamo questa Chiesa, che, tante volte, giudichiamo. Allora, vogliamo entrare in questa Penitenziale nella dimensione comunitaria, in quella dimensione che fa di noi la Sposa, la Chiesa. Ci hai detto, Signore: - *Ti farò mia sposa per sempre*, in questo lungo abbraccio dell’eternità.- A volte, ci sottraiamo a questo abbraccio e viviamo una dimensione di acidità spirituale. Signore, questa sera, vogliamo riconciliarci con noi stessi, perché riconciliarci con te è facile. Il più delle volte ci riconciliamo con te, ma, non essendo riconciliati con noi stessi, con la parte sponsale di noi stessi, viviamo una scissione interiore. Signore, passa in mezzo a noi con questa acqua. Vogliamo immergerci nel Fonte Battesimale, dove noi siamo nati un giorno, per vivere, Signore, questa Eucaristia con quella semplicità, che ci ha fatto innamorare di te e ci ha fatto innamorare dei fratelli, prima che il diavolo mettesse il veleno nel nostro cuore, il veleno del giudizio, della critica, della separazione. Vieni, Signore, a riconciliarci e a fare di noi, ancora una volta, la tua Chiesa, la Sposa bella, che canta e gioisce per il suo Signore.

Passa in mezzo a noi!



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen!
Benedetto il Signore, sempre!

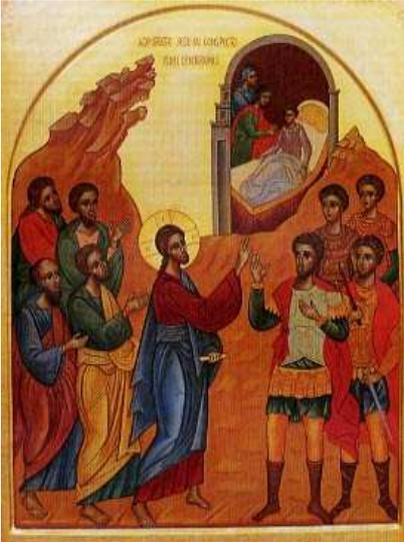
Ringraziamo il Signore, per essere qui, questa sera, malgrado la nebbia, malgrado le difficoltà che abbiamo incontrato. Siamo qui, per lodare, benedire il Signore e ascoltare la sua Parola di vita, una Parola, che ci introduce in quelle dinamiche nuove, che fanno di noi persone rinnovate, persone piene.



Ritorno alle origini

Il brano del Vangelo si inserisce in questo filone del Nuovo Anno per questo rinnovamento esistenziale, che il Signore ci chiama a fare: un ritorno alle origini, un ritorno alla vecchia oasi, un ritorno in Galilea. Leggiamo questo passo, che è molto scandaloso dal punto di vista teologico, biblico, esistenziale.

Dopo questi fatti



Siamo al capitolo cinque del Vangelo di Giovanni. I fatti precedenti riguardano la guarigione da parte di Gesù del figlio del dignitario reale.

Questo ragazzo è malato, ma la malattia è il ruolo di suo padre. Gesù lo porta alla guarigione, portando ad umanizzare quell'uomo, che da dignitario reale diventa uomo, quindi padre; da questo momento il figlio guarisce.

Una festa dei Giudei

Dopo questo fatto di liberazione e guarigione ricorreva *una festa dei Giudei*. Nel Vangelo ci sono sei feste. Questa festa non viene specificata, ma,

facendo un calcolo, i Biblisti propendono per la festa di Pentecoste, la Pentecoste ebraica.

La Pentecoste ebraica era la festa per il dono della Legge.

Per noi è il dono della nuova Legge, lo Spirito Santo.

La Pentecoste, per gli Ebrei, è 50 giorni dall'uscita dell'Egitto, quando si fermano ai piedi del Monte Sinai, ricevono la Legge, i Dieci Comandamenti, che si moltiplicano in tanti precetti e divieti. La Pentecoste ebraica è quindi la festa della Legge.

Siamo a Gerusalemme, è la festa della Legge e anche Gesù sale a Gerusalemme. Quando c'è una festa dei Giudei, significa che è una festa delle autorità religiose.

Quando sono presenti prostitute e peccatori, Gesù fa grande festa, quando ci sono persone buone e autorità, Gesù si comporta da guastafeste. Sale a Gerusalemme e va a far mangiare veleno alle autorità religiose.

La Porta delle Pecore

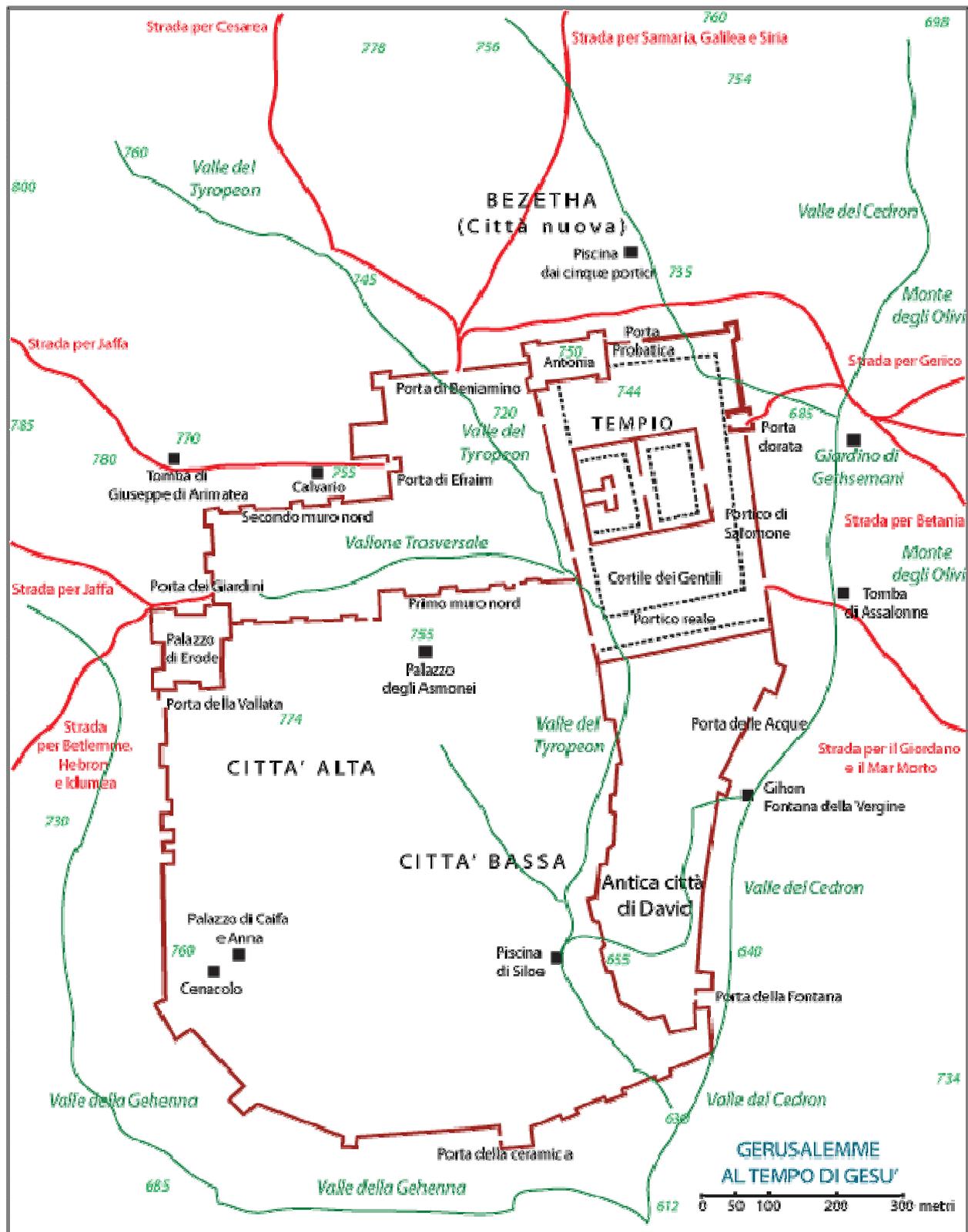
Porta delle Pecore



Gesù va verso la porta di Betesda. In questo Vangelo ci sono tre nomi ebraici, per far riferimento alle autorità giudaiche, che sono state coloro che hanno causato la morte di Gesù.

Nel primo nome c'è la decisione di condannare Gesù; nel secondo c'è la condanna vera e propria; nel terzo, il Golgota, c'è l'esecuzione di Gesù.

Questa Porta delle Pecore è già il riferimento a quello che Gesù dirà di sé: *Io sono la porta delle pecore*. **Giovanni 10, 7**. Nei capitoli precedenti (**Giovanni 4, 13-22**) c'era un'altra festa e Gesù ha scacciato dal tempio le pecore con coloro che compravano e vendevano, per liberarle.



La Porta Probatrica corrisponde alla Porta delle Pecore

Qui c'è un altro episodio di liberazione di queste pecore, di queste persone, che il Padre ha affidato a Gesù e, in fondo, ha affidato a ciascuno di noi. Ogni persona, che noi affianchiamo, è una persona, che Dio ci manda per la cura.

I cinque portici: la Legge

Resti della piscina di Betesda



In questa piscina ci sono cinque portici, che fanno riferimento alla Legge, ai primi cinque libri della Scrittura: Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio, che formano il Pentateuco.

I portici fanno riferimento anche ai portici di Salomone, dove veniva insegnata e spiegata la Legge.

È la festa della Legge. La Legge viene messa in evidenza con il numeri di cinque portici; siamo nel luogo, dove la Legge deve essere spiegata, ma quali sono i risultati?

Sotto i portici giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Il risultato della Legge è che sotto i portici giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Vengono citate solo queste patologie, perché il riferimento è questo: **gli infermi** sono coloro che non hanno la salute, **i ciechi** sono stati maledetti dal tempio, perché data la loro cecità non possono leggere la Scrittura, quindi sono condannati, **gli zoppi**, perché Davide (**2 Samuele 5, 6.8**) aveva vietato loro di entrare nel tempio, **i paralitici**, perché sono morti, che respirano, votati alla morte. Questi sono i frutti della Legge.

In questo ci possiamo identificare anche noi, perché questi ciechi non sanno vedere quel Progetto meraviglioso, che il Padre ha su di loro. Poiché non lo vedono, sono zoppi, non camminano in direzione di questo Progetto e sono paralitici, alla lettera “inariditi”, senza vita, rinsecchiti. Queste persone stanno male, non hanno voglia di vivere, non hanno vita.

I frutti della Legge producono questo:

- * non si vede il Progetto;
- * non si cammina in direzione del Progetto;
- * si è anoressici nello Spirito.

Le affermazioni

In questo passo, che si legge poco in Chiesa, in questa nuova versione, ho inserito le affermazioni, perché è presente questo tentativo di rifare il nostro modo di pensare. Questo avviene mettendo idee nuove nel nostro cervello, nel

nostro cuore, nella nostra mente. **Numeri 14, 28: Dice il Signore: - Io vi farò quello che ho sentito dire da voi.-**

Dal punto di vista umano, le affermazioni ci servono per cambiare il modo di pensare; dal punto di vista dello spirito, ripetere le affermazioni, può aiutarci in questo cammino meraviglioso, che è il cammino con Gesù.



Nella scheda, che è stata consegnata, da una parte c'è la Parola di Dio, dall'altra ci sono le affermazioni:

* Io voglio vedere il Progetto meraviglioso che Dio ha per me.

* Io voglio camminare in questa direzione.

* Io voglio farlo con entusiasmo.

Essere entusiasti significa essere pieni di Dio. Anche se ci dicono che siamo fanatici, il prezzo è la felicità, la pienezza della vita. Questi ciechi, questi zoppi, questi inariditi siamo noi.

Spirito soffia, perché questi morti rivivano



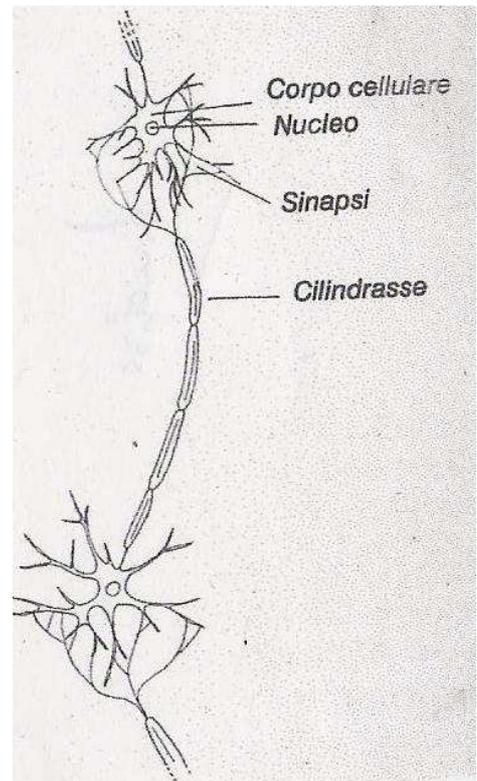
Ricordiamo **Ezechiele 37, 1-14**, il quale vede la valle delle ossa inaridite. Il comando che il Signore gli dà è: *Profetizza allo Spirito, profetizza figlio dell'uomo e annuncia lo Spirito. Dice Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché*

rivivano. Questo è l'effetto dello Spirito Santo nella nostra vita: da inariditi, da senza forza, da non avere voglia di vivere a questa vitalità interiore, questa

gioia, questa voglia di realizzare il Progetto meraviglioso, che Dio ha per noi.

Vi consiglio di ripetere queste affermazioni per un mese, ogni giorno, ad alta voce, per creare nuove sinapsi, per cambiare il modo di pensare.

Abbiamo un Progetto meraviglioso che Dio ha per noi: noi siamo suoi figli e dobbiamo costruire questo Paradiso. Se continuiamo a lamentarci, siamo come i tralci staccati dalla vite, che rinsecchiscono e vengono buttati via.



Si trovava là un uomo, che da trentotto anni era malato

Questo uomo è anonimo, quindi può essere ciascuno di noi. Questo uomo era malato da **38 anni**. Come mai proprio 38 anni?

Quando nel Vangelo ci sono particolari, che di per sé non servono, bisogna porre attenzione. Questo numero 38 ricorda gli anni in cui i nostri padri hanno vagato nel deserto.

L'esodo è durato 40 anni, ma per 38 anni i nostri padri sono stati nel deserto: sono stati anni di morte, il grande fallimento della storia di Israele, perché tutti coloro che sono usciti dall'Egitto, Mosè compreso, non sono entrati nella Terra Promessa. Sono entrati i giovani. Questo numero è una chiave per dire che sta per succedere una liberazione, qualche cosa di nuovo.

Vuoi guarire?



La piscina di Betesda aveva proprietà terapeutiche: le sue acque ribollivano a causa di una sorgente sotterranea intermittente. Chi si immergeva, guariva. Tutti erano lì, per guarire.

Gesù, vedendo questo uomo malato, che giaceva lì su un pagliericcio, gli domanda: **Vuoi guarire?**

È importante porgere la domanda. Gesù è l'uomo delle domande, non è l'uomo delle risposte.

Questo uomo malato, che ha questa possibilità, risponde: *Signore, non ho nessuno che mi immerge nella piscina, quando l'acqua **si agita**. Mentre, infatti, sto per andarvi, qualche altro scende prima di me.*

Il termine "agitare" in lingua greca viene usato per le sommosse popolari con violenza. Dobbiamo leggere e interpretare.

I Vangeli non sono stati scritti per essere letti da tutti, perché a quei tempi, pochissimi sapevano leggere. Il Vangelo, quindi, veniva mandato al lettore, che lo leggeva e lo interpretava all'assemblea. Nel Vangelo ci sono tante parole-chiave, perché chi legge possa capire, interpretare e spiegare alla gente. Dobbiamo comprendere che il Vangelo è un testo datato di 2.000 anni, scritto in una lingua diversa dalla nostra e ogni traduzione è un tradimento.

Questo uomo sta dicendo a Gesù che voleva liberarsi da tutte le gabbie, da tutte le catene, ma non c'è mai riuscito, perché ha sempre voluto liberarsi attraverso la violenza.

Le sommosse popolari, le rivoluzioni avvengono sempre nella violenza. Le sommosse per la liberazione sono positive, ma, quando avvengono attraverso la violenza, non si fa altro che mettere in atto dinamiche di morte che si riverseranno sempre su noi stessi.

Gesù ci insegna che la vera liberazione avviene nella pace, la vera liberazione viene da un'azione e non da una reazione a qualcuno. Così è anche nelle nostre storie personali. Gesù ha in mano la vera liberazione, che avviene nella non violenza, nella pace.

Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.

L'uomo non riesce a liberarsi, quando l'acqua si agita. Gesù pronuncia quella famosa frase, che noi riduciamo in: *Alzati e cammina!* Gesù dice invece: ***Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.***

Gesù poteva dire al paralitico di buttare via il lettuccio, invece gli dice di portarlo con sé. Che cosa significa questo?

Se guardiamo le affermazioni, leggiamo:

* Io voglio risuscitare a nuova vita.

“Alzati” in lingua greca si dice “egeiro”, che significa risuscitare.

Questo uomo prende il lettuccio e comincia a camminare.

Alle autorità religiose interessa solo il rispetto della Legge

Cominciano i guai per lui, perché arrivano le autorità religiose e, anziché invitarlo, per fare testimonianza, gli dicono: *È sabato e non ti è permesso portare il tuo lettuccio.*

Alle autorità religiose non importa che quell'uomo sia guarito, interessa che la Legge sia rispettata.

Ancora oggi, in Israele, per gli osservanti, il giorno di sabato è il Comandamento che rispetta anche Dio, perché nella Bibbia c'è scritto che il settimo giorno Dio si è riposato. Se Dio osserva questo Comandamento, questo è il più importante. Ci sono 39 lavori, che non si possono eseguire e ognuno di questi lavori ha altri sottotitoli, che non si possono fare, per un totale di 1.521 azioni: tra queste, portare un peso da un sito ad un altro e nemmeno curare le persone. Non si può curare in giorno di sabato, perché il sabato è sacro. Nel passo evangelico ci sono due persone, che hanno infranto la Legge: questo uomo, che si porta il lettuccio, e Gesù, che lo ha guarito.

Questo uomo era malato da 38 anni e Gesù avrebbe potuto guarirlo anche qualche giorno dopo il sabato. Gesù, invece, lo guarisce di sabato.

Le autorità religiose cercano il colpevole ed interrogano il paralitico: *Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?* Quell'uomo non lo sapeva, perché Gesù si era allontanato.

Il senso del comando di Gesù

Gesù ci dice di alzarci e risorgere a nuova vita, però, prima di camminare, dobbiamo prendere il nostro lettuccio. Ci sono due significati:

* il primo è andare oltre la Legge, oltre il Comandamento: dobbiamo donare la nostra vita, condividere quello che abbiamo, senza fermarci al precetto;

* tutti noi abbiamo un pagliericcio, una situazione, che ci impedisce di camminare e ci attacchiamo a quell'evento, per non camminare. Così la colpa diventa degli altri, la colpa diventa di Dio, la colpa diventa del papà o della mamma. I nostri genitori hanno fatto quello che potevano.

Le affermazioni sono:

* Io voglio risuscitare a nuova vita.

* Io voglio capire quale è la situazione della mia vita, che mi blocca, e prenderla in mano.

* Io voglio camminare in direzione della vita.

Dobbiamo capire quale è questa situazione, quale è questa barella e possederla, per non essere posseduti da un problema qualsiasi. Sto capendo che ciascuno di noi prende una scusa, un colpevole, per continuare a stare in quella situazione di morte. Se non prendiamo in mano questa situazione, non riusciremo mai a camminare.

È la situazione di tante persone, che vengono alla nostra Fraternità, alle nostre Messe e quando si incontrano con Gesù, con questa botta di energia e vita, risorgono, ma poi si fermano, perché non riescono a prendere in mano la situazione; vorrebbero camminare con Gesù con le stesse dinamiche di morte di prima.



Gesù ha detto di non mettere il vino nuovo in otri vecchi, perché si perde tutto. Non bisogna confermarci alla mentalità di questo mondo. Quando mescoliamo vecchio e nuovo, tutto si strappa.

Chi riesce a prendere in mano la situazione, che, prima di tutto, dobbiamo capire quale è, è onesto con se stesso. Siamo noi gli artefici del nostro destino. Una volta che abbiamo afferrato la nostra montagna, il nostro pagliericcio, si riesce a camminare. Certo non è facile, perché se fosse stato semplice, tutto si sarebbe risolto automaticamente. Ci vuole una nuova gestazione, per camminare nella nuova direzione della vita. L'affermazione è:

* Io voglio andare oltre ogni legge e mettere al centro la pienezza della vita.

Dico spesso ai ragazzi che, per crescere, dobbiamo disubbidire ai nostri genitori. Se non trasgrediamo, se non andiamo oltre, non riusciremo mai a camminare in direzione della vita.

Gesù è la vita



L'uomo non sa chi è stato a guarirlo.

Gesù è la vita. Ci sono persone, che non fanno un cammino religioso, ma davanti a determinate situazioni, fanno un cammino in direzione della vita, anche in maniera inconsapevole. Riescono a sintonizzarsi in questa sfera di energia, di vita e fanno passi in direzione della vita, senza saperlo. È il caso del "Giudizio finale", che troviamo in **Matteo 25, 37-40**: *Quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, Essere inconsapevoli di conoscere Gesù è la più grande fortuna della nostra vita.*

Questo uomo non sa chi l'ha guarito. In effetti, possiamo incontrare persone buone, che fanno un cammino, senza sapere che Gesù lo fa percorrere a loro in maniera inconsapevole.

Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.

Questo uomo, essendo religioso, è lì davanti al tempio e vi ritorna, per ringraziare. Incontra Gesù, che lo rimprovera: *Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.*

L'evangelista ci ha fatto capire che la malattia di questo uomo era collegata alla Legge; pertanto la malattia era il frutto dell'osservanza della Legge.

Il peccato di questo uomo è il suo ritorno al tempio. È stato il tempio, è stata la Legge che lo ha fatto ammalare e lui ritorna di nuovo presso quelle fonti di morte, che lo hanno fatto ammalare. Per questo Gesù gli dice di fare attenzione a non peccare più. Gesù ci rivela che alcune pratiche, che noi crediamo ci avvicinino a Dio, in realtà, ci allontanano. Per Gesù il peccato non è mai un'infrazione alla Legge, ma non camminare in direzione della vita. Questo è il peccato nel Vangelo di Giovanni e per Gesù: *amarthia*, direzione sbagliata di vita.



La direzione giusta, la grazia è Gesù. Gesù dice a questo uomo di camminare nella direzione giusta, di non tornare alle vecchie dinamiche della morte.

Questo succede anche oggi; per questo, il Signore ha ispirato questo passo in questa prima Messa dell'Anno Nuovo 2011, in questa Messa del ritorno in Galilea. Tanti di noi sono stati liberati, risuscitati, ma sono tornati alle vecchie dinamiche di morte e tutto peggiora. Una volta che si è fatto il cammino con Gesù, bisogna seguire Gesù, lo Spirito, lì, dove vuole condurci. L'affermazione rispondente è:

* Peccato è ritornare nelle dinamiche di morte del passato.

* Io cammino nella novità della grazia.

L'Unico che guarisce è Gesù

Il paralitico guarito va a dire che chi lo ha sanato è Gesù.

* Gesù mi guarisce da ogni male.

L'Unico che può guarirci completamente e veramente è Gesù. Benediciamo i medici, che ci danno indicazioni e medicine efficaci, ma perché celebriamo le Messe di Guarigione? Perché ogni malattia ha sempre origine nell'anima, nello spirito. Gesù, guarendo la ferita, permette che avvenga la guarigione del corpo.

Se siamo convinti che Gesù ci guarisce da ogni male: dal semplice mal di testa ad una malattia più grave, percorriamo il cammino spirituale, che è un cammino di guarigione, di liberazione, di resurrezione.

Le dinamiche sono diverse, perché non sempre il Signore, guarisce attraverso il miracolo, può farlo, anche attraverso una cura giusta, un medico bravo, una convinzione giusta. Per noi significa non ritornare al tempio.

Il Padre e Gesù operano sempre



I Giudei cominciarono a perseguitare Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù rispose loro: - Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.-

Gesù va oltre l'Antico Testamento, dove c'è scritto che la Creazione è terminata, perché, dopo sei giorni, il Padre si è riposato. Gesù ci fa capire che il Padre opera sempre, come anche Gesù. La Creazione continua.

L'immagine del Paradiso Terrestre, che troviamo all'inizio della Bibbia, non è un'immagine di qualche cosa che era dietro, ma è l'immagine di qualche cosa che è avanti a noi. Noi, come Gesù, siamo invitati a lavorare ogni giorno, perché il luogo, dove viviamo, diventi un Paradiso, senza dare la colpa a coloro che fanno diventare quel luogo un inferno.

In **Giuda 1, 22** c'è l'invito *a guardarsi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne*. Questo non significa giudicare; sospendiamo ogni giudizio. Per noi, che siamo nell'ottica della vita, dove siamo, dovremmo essere capaci di operare il Paradiso, come ha fatto Gesù.

* Come Gesù voglio lavorare per rendere questo mondo un Paradiso.

Io vi ho scelto dal mondo

Questa mattina, il Signore, durante la Messa, ha dato questo passo di **Giovanni 15, 18-19**: *Io vi ho scelto dal mondo, per questo il mondo vi odia. Hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*

Il prezzo per la bellezza di quello che stiamo facendo nella nostra vita è il prezzo di quello che diventiamo, perché noi diventiamo attraverso le opere che compiamo. Se compiamo opere di vita, entriamo nella vita, se compiamo opere di morte, entriamo nella morte. Il mondo non ci batterà mai le mani: questo ci serve per non sentirci delusi, traditi. Quando si compie il bene, la risposta non è un applauso, ma il bello è che Dio ci ha scelto. Non siamo qui per caso. Sappiamo che la Messa di intercessione non è solo per noi, qui presenti, ma stiamo facendo un bene a tutta l'umanità, portando Spirito e benedizioni.

Il cammino è questa bellezza di una vita nuova.



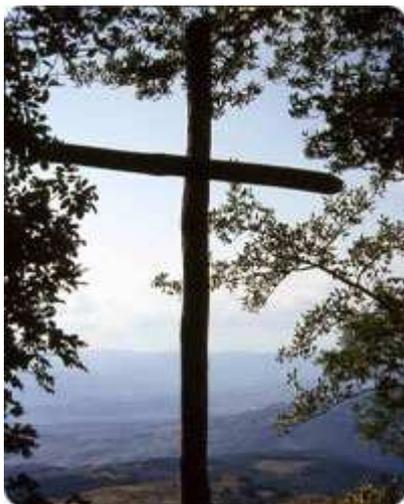
Gesù ci porta nella famiglia dei figli di Dio

I Giudei cercavano ancora più di ucciderlo anche perché chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Quello che è il Progetto di Dio sull'umanità, cioè che l'uomo diventi figlio di Dio, per la religione è passibile di morte. La religione vuole tenere sottomessi, nell'ansia, nell'angoscia. Gesù, che ha scardinato ogni potere della religione, ci porta in questa famiglia dei figli di Dio, dove noi vogliamo prendere consapevolezza di essere figli dell'Altissimo, di essere figli di Dio, figli del Re. È un cammino di autorità, che dobbiamo prendere su noi stessi, perché, da sempre, ci hanno detto che dobbiamo essere mortificati, umili, invisibili: tutto al negativo e noi crediamo in questo.

Il cammino di Gesù è proprio quello di dirci che noi siamo figli del Padre, per vivere questo cammino prendendo in mano l'autorità della nostra vita.

Abbà, Padre!



Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo e vogliamo fare il canto "**Abbà, Padre!**" nella consapevolezza che noi siamo i figli dell'Altissimo, che noi non siamo qui, per essere ammalati, delusi. Siamo qui, Signore, come te, per rendere questo mondo un Paradiso, per camminare con l'autorità dei figli di Dio, per camminare con questa autorità del divino in noi. Signore, opera in questa Messa la prima guarigione interiore, dove ciascuno di noi lasci perdere dinamiche di morte, imparate fin dall'infanzia, per entrare nelle dinamiche di vita, dove ciascuno di noi è figlio del Padre.

Abbà, Padre!

*** Dio è mio Padre e si prende cura di me.**

Amen!



 **Matteo 4, 23-24:** *Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la Buona Novella del Regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si sparse per tutta la Siria e così condussero a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici: ed Egli li guariva.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per la tua Presenza viva, reale, qui, in mezzo a noi. Ti ringraziamo, Signore, perché per tutta la Messa hai dato doppie indicazioni a tutta l'assemblea: c'è chi lo ha sentito, chi no. C'è stata una comunicazione ufficiale, fatta di parole, gesti, canti, suoni, udibili attraverso i nostri cinque sensi. C'è stata un'altra comunicazione, Signore, che non tutti abbiamo sentito, ma che, in maniera inconsapevole, tutti abbiamo vissuto: quella comunicazione, Signore, che fa parte del profondo e che c'è stata nel profondo del nostro cuore, lì, dove ci sono le decisioni più grandi, lì, dove ci sono le decisioni vere e autentiche, lì, dove tu dimori, lì, dove possiamo operare il cambiamento.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per il dono della tua Presenza e per il dono di questa guarigione, che vuoi comunicare a noi, questa sera.

Gesù, siamo noi quel paralitico, che da tanti anni vaga per le strade del mondo. Siamo noi, Signore, che, facendoci soggiogare da una legge, non solo quella divina, ma anche quella umana, restando schiavi di situazioni, persone, leggi, consuetudini, siamo immobili, ciechi, zoppi, inariditi.

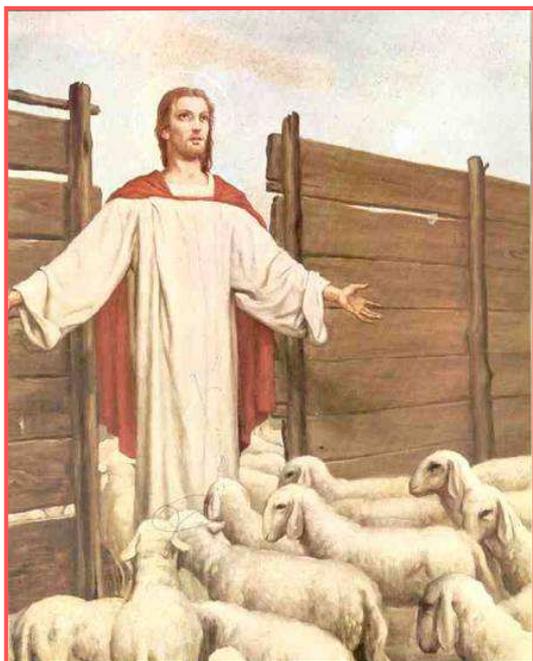
Ti ringraziamo, Signore, perché, questa sera, tu sei qui davanti a noi e chiedi a ciascuno di noi: **Vuoi guarire?** Guarire nel corpo, nella psiche, nello spirito.

Noi ti rispondiamo: **Sì, Signore, noi vogliamo guarire.**

Noi abbiamo cercato di liberarci, Signore, attraverso quelle dinamiche umane, fatte di violenza, con tutte le forze ci siamo ribellati e, il più delle volte, non è successo niente, anzi abbiamo peggiorato la situazione.

Questa sera, Signore, vogliamo abbandonarci nelle tue mani e ti diciamo:- Sì, Signore, voglio guarire completamente e voglio essere quella persona che tu hai pensato dall'eternità, quella persona, che risorge a vita nuova e prende in mano la situazione della sua vita. Vogliamo prendere il lettuccio, vogliamo capire quale è la situazione, che ci blocca e prenderla in mano, Signore, perché tu ci dai la forza per risorgere e camminare. Se non prendiamo questa barella, non camminiamo, restiamo fermi. Gesù, quale è la malattia della mia anima? Quale è la vera ferita nel profondo del mio cuore? Aiutami a prenderla in mano, per camminare in direzione della vita.-

Come 2.000 anni fa, Signore, passa in mezzo a noi e donaci la forza di rialzarci, di guarire, di risorgere a nuova vita. Come 2.000 anni fa, Signore, vieni alla Porta delle Pecore.



È questa la Porta delle Pecore: qui ci sono i tuoi fedeli, Signore, c'è la tua Sposa, ci siamo noi, le pecore, che aspettano di essere guarite da te.

Passa in mezzo a noi e opera resurrezione.
Grazie, Signore Gesù!

Vogliamo continuare questa Preghiera di guarigione, invocando nuovamente il tuo Spirito. Signore, di solito, si invoca lo Spirito all'inizio della Celebrazione, ma, questa volta, anche alla fine, perché tu ci hai detto chiaramente: *Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.*

Noi ti abbiamo incontrato. Ce lo hai detto nella prima lettura: *O stolti Galati. Chi vi ha ingannati? Avete cominciato con lo Spirito e volete finire con la carne. Avete ricevuto lo Spirito per le opere della legge oppure per la predicazione della Parola?* È la tua Parola, Signore, che fa scendere lo Spirito Santo, Parola di predicazione, come dice san Paolo in **1 Corinzi 1, 23**: *Noi predichiamo Cristo crocifisso.*

Al di là della predicazione ufficiale, Signore Gesù, tutti noi siamo predicatori, quando parliamo di te, quando annunciamo la tua Parola, quando il nostro parlare è agganciato alla tua Parola, e sappiamo che, quando parliamo con le tue Parole, scende lo Spirito Santo. Noi, Signore, in questa prima Messa dell'Anno vogliamo lasciare le nostre dinamiche del passato, vogliamo, Signore, lasciarle andare e vogliamo riconnetterci con la dimensione dello Spirito, con questo Spirito, che ci ha dato la vita, che è la nostra vita.



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Vogliamo mettere, come protagonista, te, Signore Gesù, il tuo Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, invadi i deserti del nostro cuore, perché ciascuno di noi non sia inaridito, ma entusiasta, pieno di vita, pieno di gioia, per realizzare questo Progetto meraviglioso.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Signore, vogliamo concludere, ponendoci una domanda: - Chi sono quelle autorità religiose, che ci impediscono di essere liberi?-

Signore, non possiamo dire che sono le autorità religiose di questo tempo. Signore, penso che siano quelle autorità religiose, che sono dentro di noi, quegli insegnamenti, che abbiamo imparato fin da piccoli, che ci impediscono di andare oltre, di progredire, che ci mantengono in questo stato di immobilità, di aridità spirituali.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per tutto quello che abbiamo vissuto nella nostra vita; è arrivato il momento della svolta, il momento di lasciare queste autorità interiori, che ci comandano e ci impediscono di andare oltre. Signore, non c'è più alcuna autorità religiosa dentro di noi, nessun guardiano, che ci impedisce di varcare i cancelli, per essere persone libere.

Vogliamo concludere con il Canto

Dio, grande Dio

perché vogliamo riconoscere solo a te l'autorità. Signore tu hai detto: *Non chiamate nessuno Padre*, perché il Padre è Colui che ha autorità sulla nostra vita.

Gesù, tu sei la vera persona libera. Solo il Padre ha avuto autorità su di te, quell'autorità, che non ha tarpato le ali, ma quell'autorità della libertà, quell'autorità, che ha fatto di te un uomo meraviglioso, ricordato per secoli e secoli. Signore, anche noi vogliamo dare l'autorità solo a questo Padre, a questo Dio, grande Dio, Dio più grande dei nostri problemi, di ogni ansia e angoscia, Dio più grande di ogni difficoltà e tribolazione.

Con questo Canto, Signore, vogliamo concludere la Preghiera di questa sera, dicendoti "Grazie" per questo Anno, che abbiamo davanti, per questo Anno, durante il quale tu ci inviti a diventare persone normali, quella normalità, che è santità.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

La svolta



AFFERMAZIONI
su GIOVANNI 5, 1-18
Guarigione dell'infermo alla piscina



1	<i>Moltitudine di infermi: ciechi, zoppi, inariditi.</i>	*Io voglio vedere il Progetto meraviglioso che Dio ha per me. * Io voglio camminare in questa direzione. * Io voglio farlo con entusiasmo.
2	<i>Vuoi guarire?</i>	* Io voglio guarire.
3	<i>Alzati, prendi la tua barella e cammina.</i>	* Io voglio risuscitare a nuova vita. *Io voglio capire quale è la situazione della mia vita, che mi blocca, e prenderla in mano. * Io voglio camminare in direzione della vita.
4	<i>È sabato e non ti è permesso prendere la tua barella.</i>	* Io voglio andare oltre ogni legge e mettere al centro la pienezza della vita.
5	<i>Sei guarito: non peccare più, perché non ti accada qualche cosa di peggio.</i>	* Peccato è ritornare nelle dinamiche di morte del passato. * Io cammino nella novità della grazia.
6	<i>Chi mi ha guarito è Gesù.</i>	* Gesù mi guarisce da ogni male.
7	<i>Il Padre mio opera sempre e anch'io opero.</i>	* Come Gesù voglio lavorare per rendere questo mondo un Paradiso.
8	<i>Gesù chiamava Dio suo Padre, facendo se stesso uguale a Dio.</i>	* Dio è mio Padre e si prende cura di me.

